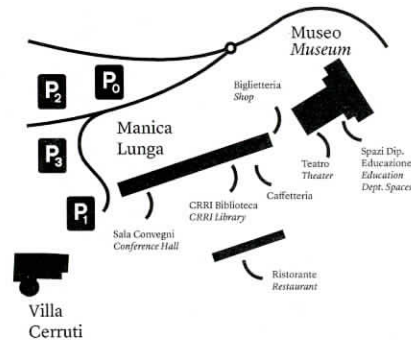


Inaugurato nel 1984, il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ospita una collezione di Arte povera e opere d'arte che raccontano il nostro tempo. Dal 2019 gestisce anche la Collezione Cerruti che raccoglie capolavori di arte europea dal Medioevo al contemporaneo.

*Inaugurated in 1984, the Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea hosts a collection of Arte Povera and other major works of art of our times. Since 2019 it has managed the Cerruti Collection which includes European art from the Middle Ages to the contemporary.*

Copertina / Cover:  
Fabio Mauri, *Senza titolo*, 1955  
Inchiostro su carta / Ink on paper, 35 x 24 cm  
Courtesy Studio Fabio Mauri e Hauser & Wirth /  
The Estate of Fabio Mauri and Hauser & Wirth

Info, orari e biglietti  
*Info, Opening Hours  
and Tickets*  
castellodirivoli.org



Mostra a cura di / Exhibition curated by Carolyn Christov-Bakargiev, Sara Codutti, Marianna Vecellio

Si ringrazia lo Studio Fabio Mauri Associazione per l'Arte L'Esperimento del Mondo / Thanks to Studio Fabio Mauri Associazione per l'Arte L'Esperimento del Mondo



Le attività del Castello Rivoli sono primariamente rese possibili grazie alla Regione Piemonte / The activities of Castello di Rivoli are primarily made possible thanks to the Regione Piemonte



Si ringrazia l'Amico Benefattore Santiago Mauri / Thanks to the Friend and Benefactor Santiago Mauri

Castello di Rivoli  
Museo d'Arte Contemporanea  
Piazza Mafalda di Savoia  
10098 Rivoli - TORINO  
Info: +39 0119565222  
castellodirivoli.org



CASTELLO DI RIVOLI

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA



16/12/2023 – 24/03/2024

Fabio Mauri  
*Esperimenti nella verifica del Male*  
Experiments in the Existence of Evil

“Non so ancora bene se a Dio interessi l’arte, non l’ho mai capito, tanto meno la mia, che sottolinea il male, per cui ho un certo occhio”.

F. Mauri, *Un utile esperimento negativo*, 2002

*“I still don’t really know if God cares about art, I’ve never understood it, much less my own, which focuses on evil, for which I have a certain eye.”*

F. Mauri, *Un utile esperimento negativo (A useful negative experiment)*, 2002

Artista e intellettuale, Fabio Mauri (Roma, 1926–2009) inizia a pubblicare i suoi primi disegni e articoli quando aveva solo sedici anni sulla rivista “Il Setaccio” che aveva fondato insieme a Pier Paolo Pasolini a Bologna nel 1942. Ben presto il secondo conflitto mondiale investe violentemente la vita di Mauri: un trauma che lo porta successivamente a creare forme d’arte che attraversano la performance, l’installazione, il disegno, la scrittura, il tutto riferendosi alla pittura come simbolo dell’arte in generale. Attraverso oltre cento opere su carta e una collezione inedita di diari e di libri provenienti dall’archivio dell’artista questa mostra permette di approfondire le origini dell’opera di Mauri che si manifesta come incredulità di fronte al perseverare

*Artist and intellectual, Fabio Mauri (Rome, 1926–2009) began publishing his first drawings and articles when he was only 16 years old in the magazine “Il Setaccio” (The Sieve), which he had founded with Pier Paolo Pasolini in Bologna in 1942. Soon the Second World War violently affected Mauri’s life: a trauma that later led him to create art forms that crossed performance, installation, drawing, and writing, all referring to painting as a symbol of art in general. Through more than one hundred works on paper and an unpublished collection of diaries and books from the artist’s archive, this exhibition allows us to delve into the origins of Mauri’s work, which manifests itself as disbelief at the persistence of evil in the world despite the apparent progress of modernity.*

del male nel mondo nonostante l’apparente progresso della modernità. La pratica artistica è per Mauri fin dall’inizio un campo di sperimentazione entro cui verificare diversi pensieri e teorie: nei suoi collage a fumetti, negli schermi, nelle proiezioni e performance, usando grafite, pigmenti, carte, oggetti, pellicole, corpi e suoni, l’artista ha costantemente cercato di comprendere la natura cifrata del mondo restituendola in precipitati di senso in forma di opere d’arte. Cresciuto in un’Italia segnata dalla Seconda guerra mondiale, Mauri, che ha vissuto in ambienti intellettuali in dialogo con autori tra cui Umberto Eco, Italo Calvino e Pier Paolo Pasolini, ha un’intuizione: lo schermo è diventato la principale “forma simbolica” del mondo, il segno della nuova civiltà mediatica. Nel 1957-58 con la serie degli Schermi inizia quindi ad analizzare il modo in cui cinema e televisione diventano parte della vita quotidiana, modificando l’esperienza della memoria e l’idea di finzione. Attraverso l’investigazione dello Schermo, Mauri esplora il tema del Male che sembra contraddire ogni logica di un cosmo ordinato dell’universo. Oltre a presentare alcune immagini storiche dell’artista tra le quali *Ebrei*, 1971, *Vomitare sulla Grecia*, 1972, *Linguaggio è Guerra*, 1975, e opere più recenti come *Convincimi della morte degli altri capisco solo la mia*, 2005, la mostra vuole mettere in luce alcuni tratti salienti del suo grande “Esperimento del mondo”.

*Artistic practice was for Mauri from the very beginning a field of experimentation within which to test different thoughts and theories: in his collages using comics, Schermi (“screens” made of protruding screen-like parts), projections and performances, using graphite, pigments, papers, objects, films, bodies and sounds, the artist has constantly sought to understand the encrypted nature of the world by turning it into distillations of meaning in the form of works of art. Growing up in an Italy scarred by World War II, Mauri, who lived in intellectual circles in dialogue with authors including Umberto Eco, Italo Calvino and Pier Paolo Pasolini, has an intuition: the screen has become the world’s main “symbolic form,” the sign of the new media civilization. In 1957-58 with the series of Schermi (Screens) he then began to analyze the way cinema and television became part of everyday life, changing the experience of memory and the idea of fiction. Through the investigation of the Screen, Mauri explores the theme of Evil that seems to contradict any logic of an ordered cosmos of the universe. In addition to presenting some of the artist’s historical images including *Ebrei* (Jewish), 1971, *Vomitare sulla Grecia* (Vomiting on Greece), 1972, *Linguaggio è Guerra* (Language is War), 1975, and more recent works such as *Convincimi della morte degli altri capisco solo la mia* (Convince me of the death of others I understand only my own), 2005, the exhibition aims to highlight some salient features of his great *Esperimento del Mondo* (Experiment of the World), as he called his art.*